



DOCUMENTO UNITARIO CGIL CISL UIL VENETO

PREMESSA

Il presente documento indica le scelte di fondo per rilanciare l'azione contrattuale del sindacato confederale nella regione ed essere riferimento per le iniziative rivendicative delle categorie e dei territori.

Siamo consapevoli di operare dentro una società - quella veneta - che vive una fase di profonda crisi-trasformazione. Sta cambiando la struttura produttiva e con essa cambiano la struttura sociale (a partire da quella demografica) e gli stili di vita delle persone. Questi cambiamenti mettono sotto pressione l'ambiente, la coesione sociale ed il sistema di welfare locale. Insieme ad una laboriosità diffusa, ad una ricchezza altrettanto diffusa ed a volte ostentata, registriamo un'accentuazione delle differenze ed il diffondersi di paure ed incertezze sul futuro rispetto alle quali né il mercato né le istituzioni riescono a dare risposte adeguate.

Si tratta di riprendere "le redini dello sviluppo", mobilitando le risorse economiche, sociali e di pensiero, di cui il Veneto è ricco, su obiettivi condivisi di crescita qualitativa e sostenibile. Dentro questo sforzo progettuale ci proponiamo di ridare centralità al lavoro, valorizzando le "persone nel lavoro", dando voce alle "questioni del lavoro", equilibrando i rapporti tra lavoro e vita e tra lavoro ed ambiente.

L'avanzamento dei rapporti unitari a livello regionale è stato favorito dall'accordo del 23 luglio e dalla consultazione con voto certificato dei lavoratori che l'ha approvato, oltre che dal lancio della piattaforma nazionale sulle retribuzioni, sul fisco e su una nuova politica dei redditi varata a Milano il 24 novembre 2007 nell'Assemblea dei quadri e delegati e ribadita nell'Assemblea di Roma del 16 febbraio scorso.

La necessità e il valore dell'iniziativa unitaria è testimoniata dal fatto che solo grazie a questa siamo riusciti a modificare le direttive regionali sull'apprendistato professionalizzante introducendo importanti correttivi sulla formazione, nell'allargamento dei destinatari e dei soggetti che possono attivarla, nel monitoraggio e controllo dei percorsi formativi. Purtroppo siamo di fronte ad una Giunta Regionale che non pratica la "concertazione" e ad un Consiglio Regionale che non svolge quel necessario ruolo deliberante, coinvolgendo le forze sociali e sindacali portatrici dei fabbisogni della gente.

Ne è testimonianza la recente vicenda della finanziaria e del bilancio 2008, approvati dopo oltre un mese di esercizio provvisorio, senza un effettivo rapporto di merito con CGIL CISL UIL.

Nel necessario quadro delle priorità indichiamo cinque elementi portanti per la ripresa dell'azione unitaria, sono temi aperti ad ulteriori approfondimenti delle categorie e delle strutture sindacali territoriali.

1. SICUREZZA
2. QUALITÀ NELLA PRODUZIONE, NELLA FORMAZIONE E NELLE CONDIZIONI DI VITA
3. SVILUPPO INFRASTRUTTURE E TERRITORIO
4. TRIBUTI LOCALI E TARIFFE
5. WELFARE LOCALE

1. SICUREZZA

Anche la società veneta è attraversata da insicurezze e da incertezze causate da un insieme di fattori in larga parte frutto delle trasformazioni in atto nel lavoro nella società. Pensiamo all'incertezza sul futuro, alla precarietà sul lavoro, alle ingiustizie distributive, alla solitudine, ma anche a preoccupazioni sull'ordine pubblico e sulla illegalità diffusa. Tutti fattori che possono essere contrastati con precise scelte politiche e rivendicative che affrontino seriamente i temi della vivibilità nelle città (piccole e grandi), della convivenza civile, della stabilità occupazionale e della prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro, delle vecchie e nuove povertà, dei disagi giovanili, dell'invecchiamento attivo, delle pari opportunità e della tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni. Temi che stanno al centro della mission sindacale.

Sicurezza del lavoro

Per CGIL CISL UIL non sono sostenibili i processi di precarizzazione dei rapporti di lavoro, che avvengono attraverso un eccessivo e strumentale ricorso a tipologie contrattuali a tempo determinato, a retribuzioni basse ed a bassa tutela.

Perciò nel confronto che intendiamo aprire con le Associazioni datoriali vogliamo riaffermare la centralità del lavoro a tempo indeterminato sia nella vita della persona che nello sviluppo competitivo. Le eventuali necessarie flessibilità, contrattate, devono escludere i rapporti di lavoro più destrutturanti.

Si tratta perciò di agire su più versanti:

- a) con le controparti private va riaffermato il principio che le flessibilità vanno contrattate, così come va ribadito un maggiore costo per i lavori discontinui. CGIL CISL UIL vogliono puntare ad un accordo che, fermo restando le previsioni dei contratti nazionali di categoria, esprima un impegno tra Associazioni imprenditoriali e Sindacato di limitazione del lavoro a tempo determinato e di garanzia di più salario e tutele per i lavori discontinui.
- b) Allargare le dotazioni finanziarie regionali per gli interventi a sostegno di crisi e ristrutturazioni aziendali, anche attraverso una compartecipazione delle imprese, per estendere la cassa integrazione in deroga ai soggetti e ai settori che oggi non sono coperti a livello nazionale. Il tutto, con l'obiettivo di costruire un sistema di ammortizzatori sociali su misura del sistema produttivo veneto, impegnando la Regione Veneto sul terreno dell'attuazione del titolo 5° della Costituzione.
- c) Contrastare il ricorso alle cooperative spurie che agiscono a costi bassissimi alterando il mercato, precarizzando il lavoro e producendo dumping sociale e contrattuale. In quest'ambito è necessario un accordo con la regione e le

associazioni datoriali che definisca in modo esplicito le caratteristiche che devono avere le cooperative ed avvii nel settore pubblico una rivisitazione dei bandi di gara che elimini il ricorso al solo requisito del massimo ribasso ed introduca il principio di congruità rispetto ai trattamenti economici e normativi previsti dai contratti di lavoro. Il fenomeno del ricorso alle cooperative, richiede uno specifico approfondimento delle politiche di welfare regionale e locale. L'insieme del Sindacato è consapevole che occorre frenare i processi selvaggi di esternalizzazione e gli interessi speculativi che in esso hanno messe radici.

Sicurezza sul lavoro

Per non assistere passivamente alla tragica sequela degli incidenti gravi e mortali nei luoghi di lavoro è indispensabile rilanciare l'iniziativa contrattuale a tutti i livelli, valorizzare il ruolo degli Rls ed Rlst, sviluppare la cultura del lavorare in sicurezza, potenziare Rls coordinare le strutture di prevenzione e controllo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Seguendo le esperienze già avviate in alcuni territori, CGIL CISL UIL Regionali evidenziano i seguenti punti fondamentali per fermare morti ed infortuni nel lavoro:

- la costituzione del coordinamento regionale per la vigilanza di tutti i soggetti (SPISAL - ASL - INAIL - INPS - VV. FF. DPL) preposti alla sicurezza e tutela della salute nei luoghi di lavoro per la promozione di azioni di prevenzione e di monitoraggio dell'applicazione delle normative sulla sicurezza e di contrasto al lavoro irregolare. Tutta l'attività sopra descritta non può prescindere da un adeguato incremento ed aggiornamento delle dotazioni organiche degli operatori e dalla copertura del turn-over degli stessi;
- un accordo con le Associazioni datoriali che preveda un maggiore coinvolgimento del Sindacato nella formazione contro gli infortuni e sulla legislazione per la sicurezza. Per rendere visibile, concreta ed esigibile la "pratica" costante della prevenzione, vanno sottoscritte specifiche intese sindacali regionali, territoriali ed aziendali, per il diritto allo svolgimento di assemblee sui temi della "sicurezza" nei luoghi di lavoro, prevedendo l'aumento di almeno un'ora annua a quelle già stabilite dai contratti e dalle leggi;
- la crescita esponenziale degli infortuni non interroga solo le Imprese ed i soggetti istituzionali preposti al rispetto delle normative legislative e quelle contrattuali, ma pone anche al Sindacato problemi di adeguamento e qualificazione della sua azione contrattuale a livello aziendale. La contrattazione sulla sicurezza collegata al governo dei processi di organizzazione del lavoro consente al sindacato di riconquistare nuova capacità di intervento nel governo dei processi organizzativi dell'impresa, sugli orari e sulle tipologie contrattuali, sulle condizioni di lavoro presenti nelle singole unità lavorative;
- piena attuazione del Testo Unico sulla sicurezza nei posti di lavoro a partire dalla valorizzazione di Rls e Rlst.

Sicurezza nella società

Un capitolo a parte riguarda la sicurezza dei cittadini. Consapevoli che anche tra lavoratori e pensionati cresce la preoccupazione per una violenza che si percepisce diffusa, bisogna battere le (pur minoritarie) espressioni xenofobe e le strumentalizzazioni che finiscono per accentuare diffidenze e solitudini. Assicurare la sicurezza significa da un lato sviluppare le reti locali di solidarietà e di vicinato, recuperare alla socialità le aree urbane dove si condensa il degrado ed i fenomeni di devianza e dall'altro puntare al rafforzamento degli organici e ad un migliore coordinamento delle forze preposte istituzional-

mente a questo compito. Altra cosa sono invece le politiche da sviluppare verso i migranti che devono essere orientate a favorire l'integrazione attraverso politiche sociali e formative che rafforzino la capacità di accoglienza delle comunità locali nonché le disponibilità all'integrazione da parte delle stesse comunità immigrate. Per evitare il consolidarsi di culture regressive e repressive, anche il Sindacato deve rivendicare politiche che coniughino solidarietà e rispetto della legalità. Per questo va anche esteso il coinvolgimento delle diverse associazioni dei migranti sui temi della legalità.

La Regione può avere un ruolo fondamentale in questa direzione, se viene assunto in termini positivi il problema di come governare una società sempre più complessa, multietnica ed in continuo cambiamento. Si tratta di rafforzare le reti relazionali nelle comunità locali, soprattutto quelle più esposte ai cambiamenti, dove cresce il disagio sociale, l'emarginazione e la solitudine esistenziale (non dimentichiamo che anche nel Veneto, cresce il numero delle persone esposte a vecchie e nuove povertà). La contrattazione territoriale messa in campo da CGIL CISL UIL unitamente ai sindacati dei pensionati, oltre quella regionale, deve puntare a spostare risorse per combattere la marginalità, per assicurare nuovi luoghi e forme di aggregazione comunitaria.

2 . QUALITÀ NELLA PRODUZIONE, NELLA FORMAZIONE E NELLE CONDIZIONI DI VITA

Puntare sulla qualità significa contrattare ad ogni livello, sia nel pubblico che nel privato, misure orientate a una qualificazione complessiva del "sistema veneto" impegnato in una profonda fase di trasformazione e di riposizionamento delle imprese, delle produzioni e dei servizi.

Qualità nella produzione e nel lavoro

In questo ambito sono centrali:

- una politica di incentivi regionali alle imprese (o distretti) maggiormente impegnate nei processi di innovazione (ricerca, miglioramento dei prodotti e dei processi, internazionalizzazione, riposizionamento sui mercati, ecc.);
- un accordo con le Associazioni datoriali che orienti i propri associati in direzione di un aumento delle retribuzioni legato alla redistribuzione della ricchezza prodotta e agli incrementi di produttività; l'ingresso di giovani laureati e di donne, chiedendo alla Regione politiche di incentivazione, soprattutto per le aziende collocate in province prive di centri universitari
- potenziare e ridefinire piani di formazione permanenti utilizzando equamente ed efficacemente i fondi dello 0,30% sulla formazione continua. Su quest'ultimo punto è necessario che la contrattazione aziendale faccia un salto di qualità per affermare un ruolo qualificato delle RSU nella rivendicazione e contrattazione di piani formativi;
- la concreta definizione di effettivi sostegni finanziari, formativi, di orientamento e di pari opportunità, per le politiche attive del lavoro femminile, puntando al raggiungimento delle percentuali di occupazione femminile fissate a livello di Unione Europea.
- Una nuova politica per la formazione professionale che, a partire da quanto previsto dall'art.1, comma 622 e 624, della legge 27 dicembre 2006 n.296 (finanziaria 2007), abbia l'obiettivo di qualificare il sistema della formazione professionale anche mediante un nuovo sistema di accreditamento, la certezza dei finanziamenti, un piano di formazione per il personale anche in convenzione con l'Università, un sistema di valutazione dell'attuazione e dei risultati dell'apprendistato in obbligo formativo

Puntare sulla qualità significa operare sulla crescita dei saperi e della conoscenza. Sono perciò necessari investimenti regionali orientati:

- ad aumentare la produzione e l'offerta culturale;
- a sostenere l'offerta delle istituzioni scolastiche statali, incrementando le risorse alle scuole e concertando con l'Ufficio Scolastico Regionale i settori di intervento, con priorità per gli alunni immigrati e disabili
- a sostenere l'offerta di formazione universitaria puntando ad un coordinamento regionale delle Università venete per mettere in rete le eccellenze delle diverse facoltà universitarie, evitando comunque l'eccessiva dispersione che non favorisce la qualità, prevedendo forme di coordinamento tra Università e realtà provinciali dove non esistono sedi di ateneo, anche con finanziamenti specifici.

Per CGIL CISL UIL la questione del Politecnico non si pone come una nuova struttura, ma come la messa in rete dei centri di ricerca e delle diverse facoltà universitarie, in modo da costruire quello che potrebbe definirsi un "politecnico esteso sul territorio".

Occorre un coordinamento tra Università, Sindacato ed Imprese per la promozione di stages formativi di giovani studenti e neolaureati (realmente formativi), riportando così gli stages alla loro originaria funzione.

Qualità nella pubblica amministrazione

Favorire una seria politica di riqualificazione della Pubblica Amministrazione, a partire da quella regionale, attraverso investimenti mirati:

- alla formazione continua del personale;
- alla predisposizione (concordata con il Sindacato) di un rilevatore sul grado di soddisfazione dei cittadini rispetto alle prestazioni pubbliche erogate;
- all'adeguamento delle dotazioni organiche in ragione degli obiettivi;
- ad una capillare contrattazione aziendale nei vari comparti pubblici.

3. SVILUPPO INFRASTRUTTURE E TERRITORIO

Con le Associazioni datoriali, a partire da Confindustria regionale, bisogna puntare a modificare l'attuale quadro di relazioni sindacali che si ferma essenzialmente alla formazione e a poche altre piccole questioni. Si devono orientare l'iniziativa contrattuale ed i confronti di concertazione verso: le politiche industriali, i processi di riorganizzazione e di innovazione, le scelte di quei settori produttivi, merceologici e commerciali che si intendono sviluppare, le infrastrutture necessarie nonché la contrattazione di secondo livello (aziendale o territoriale o di sito).

► Centrale ai fini diretti ed indiretti di ogni politica industriale è un "piano energetico regionale" che il Veneto deve darsi. In quest'ambito bisogna puntare a completare gli investimenti in fase di realizzazione, quelli già finanziati e quelli programmati da Porto Marghera a Porto Tolle e Porto Viro, al rigasificatore. È necessario altresì che la Regione vari una serie di provvedimenti di ordine finanziario orientati alla diversificazione con particolare attenzione alle fonti rinnovabili sia ad uso civile che ad uso industriale così come quelle relative ad una politica di utilizzo ai fini industriali del trattamento dei rifiuti.

► Va superata l'incertezza con la quale sta evolvendo nel Veneto la riorganizzazione dei Servizi di pubblica utilità (multi utility). Le attuali Aziende devono essere consapevoli che una difesa pura e semplice di tutto l'esistente non aiuta a portare a sintesi le complessità di una situazione che deve mediare una molteplicità di interessi e di titolarità istituzionali. Per questo devono dotarsi di una strategia industriale adeguata a raccogliere le sfide del futuro sapendo che, occupandosi della gestione di beni comuni o di servizi pubblici di primaria importanza, devono mettere al centro delle loro strategie industriali i diritti dei cittadini e dei lavoratori. In questo quadro va riaffermata la natura dell'acqua come bene comune e risorsa limitata,

la cui gestione deve rispondere ad una logica di soddisfazione dei bisogni di cittadini e non può essere considerata una risorsa disponibile al logiche speculative di mercato.

CGIL, CISL e UIL ritengono che debbono essere favoriti processi di aggregazione per assicurare un recupero di efficienza e di qualità nella erogazione dei servizi. A tale proposito va garantito il potenziamento dei servizi pubblici nelle aree montane e in quelle soggette a spopolamento e/o invecchiamento, per favorire l'insediamento e il mantenimento della popolazione. L'obiettivo è di assicurare l'esercizio dei diritti dei cittadini veneti, con un profondo avanzamento della qualità dei servizi pubblici ed un contenimento delle tariffe, nonché nuove opportunità per i lavoratori del settore.

Recuperare efficienza e qualità in questi settori è condizione imprescindibile per puntare ad uno sviluppo ambientale e sociale sostenibile. Perciò, la riorganizzazione di questi servizi non può essere gestita né solo dall'iniziativa dei singoli né guidata da una logica meramente finanziaria e mercantile.

► Va aperto un confronto a livello regionale sui temi dell'organizzazione del territorio, della logistica, delle infrastrutture e della portualità a partire dall'alta velocità. Una migliore infrastrutturazione del Veneto unitamente all'attenuazione delle ricadute sull'ambiente, sono condizioni imprescindibili per conciliare sviluppo e salvaguardia del territorio e per cambiare una politica che oggi sta consumando in modo dissennato tante aree verdi ed a vocazione agricola, compromettendo in modo irreversibile la qualità della vita e riducendo le opportunità di sviluppo dei settori ad essa collegati (agricoltura di qualità, turismo, agriturismo, ecc). A questo fine vanno aperti singoli tavoli di confronto sulla realizzazione dell'alta velocità, sulla riorganizzazione e integrazione del sistema aeroportuale, sulle ferrovie regionali e sul potenziamento della viabilità regionale. Va ricercata fra tutti i soggetti sociali, sindacali ed istituzionali, una condivisa e concertata "pianificazione generale" finalizzata ad orientare le varie scelte pubbliche e private di programmazione e di finanziamento, ad un utilizzo corretto e razionale del territorio veneto. Tutelare, salvaguardare e valorizzare il contesto ambientale che circonda la vita dei cittadini di questa regione, fortemente congestionata e notevolmente urbanizzata, sono i presupposti delle azioni sindacali che saranno sviluppate per aggiornare ed adeguare i piani regionali dei rifiuti e delle cave. La ricerca e soprattutto la sua applicazione vanno sviluppate anche sui versanti delle energie rinnovabili ed alternative (solari, eoliche, ecc).

4. TRIBUTI LOCALI E TARIFFE

Non va lasciato ad altri, soprattutto commercianti ed artigiani, il tema della forte pressione fiscale regionale e comunale: è un nostro problema!

È necessario che il Sindacato Confederale, senza indulgere in campagne antifiscali, così come ha fatto nazionalmente, apra anche a livello regionale una vertenza sulla fiscalità, sui tributi e sulle tariffe locali.

I punti di questa vertenza vengono così riassunti:

1. Una forte campagna contro l'evasione fiscale e contributiva, contro il lavoro nero e sommerso attraverso un potenziamento dei controlli, delle azioni di prevenzione, orientamento e repressione.
2. Una riduzione delle aliquote addizionali IRPEF regionali e comunali.
3. Tariffe agevolate per pensionati, giovani, lavoratori e famiglie meno abbienti.
4. Costituzione su base regionale e provinciale di monitoraggio sull'andamento delle tariffe, dei tributi locali e dei prezzi.
5. Un riesame delle società e/o consorzi di emanazione pubblica, vigilando sul rischio che, con il pretesto del

risparmio di spesa, possano essere strumentalmente attivate e orientate per sostenere un sottobosco politico (partitico).

5. WELFARE LOCALE

Le politiche dello Stato Sociale sono punti importanti della nostra iniziativa sindacale sui quali abbiamo prodotto significative elaborazioni unitarie che vanno utilizzate per impostare il confronto con la Giunta Regionale ed anche il rilancio e la qualificazione della nostra contrattazione e negoziazione territoriale. Per tali finalità e per supportare le iniziative sindacali territoriali è stato predisposto dalle Segreterie Regionali CGIL CISL UIL il documento di indirizzo e di proposte per la contrattazione di terzo livello.

Servizi socio sanitari

L'80% del bilancio regionale va alla spesa sanitaria e circa il 6% (una percentuale che varia di anno in anno) viene utilizzato per le prestazioni sociali ed assistenziali. Perciò, intervenire su questi temi significa, di fatto agire e orientare la politica economica e finanziaria della Regione.

Ricordando i tanti temi su cui il Sindacato veneto ha lavorato in questi anni: dalla campagna "Stare-Bene" alle tante mobilitazioni confederali, dei pensionati e dei dipendenti del pubblico impiego, indichiamo alcune priorità da condividere con i lavoratori ed i pensionati, in questa fase non certamente facile per la nostra pratica negoziale:

- ◆ La ripresa del confronto con la Regione sulla programmazione sociosanitaria, con particolare attenzione ai livelli territoriali delle prestazioni, per incrementare le politiche di prevenzione a partire da quelle sui posti di lavoro, della riabilitazione e dell'ADI.

- ◆ La verifica della pianificazione delle fasi di realizzazione della proposta di PSSR, con la definizione di tempi di attuazione e vincoli/obiettivi programmatici, necessari per comprendere le ricadute derivanti dai nuovi assetti organizzativi in tema di rete ospedaliera, centri di eccellenza, area vasta, coordinamento tra i comuni per l'erogazione delle funzioni sociali ect... Questa fase è prioritaria affinché il piano regionale sociosanitario possa superare i ritardi che la Regione ha accumulato negli ultimi dodici anni, per garantire ai veneti e per dare a tutti coloro che vengono qui a curarsi, una rete pubblica di servizi sanitari maggiormente efficiente ed adeguata ai mutamenti demografici, epidemiologici e tecnologici.

- ◆ Il "fondo regionale" per la non autosufficienza e per la disabilità che, oltre all'incremento dei fondi destinati alla domiciliarità ed alla residenzialità protetta (assegno di cura, quote di rilievo sanitario, ecc.), sulla base dell'impegno stabilito nella finanziaria regionale 2008, dovrà effettivamente essere una certezza dal mese di luglio 2008.

- ◆ In applicazione della DGR n. 600 del 13 marzo 2007 i tempi d'attesa (le liste di attesa) dovranno scrupolosamente rientrare nelle classi fissate dalla Regione e nelle priorità stabilite dai soggetti prescrittori (medici di medicina generale, ecc.).

- ◆ Va definita, attraverso la prassi della concertazione, una diversa e più equa eventuale compartecipazione dei cittadini ai costi sociosanitari e socio-assistenziali, utilizzando uno strumento in grado di garantire equità e trasparenza anche attraverso l'individuazione di indicatori uniformi in tutto il territorio regionale, rivedendo anche le attuali fasce di esenzione e puntando all'abolizione del ticket sui farmaci.

- ◆ Una razionalizzazione dei centri di spesa per abbassare i costi di gestione, spostando i risparmi di spesa a favore delle prestazioni all'utenza, alle innovazioni tecnologiche e all'adeguamento delle dotazioni organiche, con un occhio di riguardo per gli SPISAL.

- ◆ La Regione deve dare impulso al riconoscimento ed allo sviluppo dei Distretti sociosanitari, delle UTAP e dei Consultori familiari, adeguandone il numero sulla base dei reali fabbisogni e qualificandone i servizi a partire da quelli di informazione e orientamento (es. Segretariato Sociale) particolarmente necessari in una società sempre più complessa e multietnica.

- ◆ Un urgente confronto di merito tra la Regione e le Organizzazioni Sindacali sul project financing in sanità, sulla progettualità di nuovi ospedali e sulle esternalizzazioni.

- ◆ Potenziamento della rete pubblica degli asili nido e delle scuole per l'infanzia.

- ◆ La trasformazione in aziende pubbliche di servizi alla persona delle IPAB che non disperda lo storico ruolo sociale pubblico di queste istituzioni con regole e controllo da parte della Regione e degli Enti Locali

- ◆ La definizione di una "retta tipo" per la residenza nelle case di riposo, che eviti il costante pesante aumento dei costi a carico degli ospiti o dei loro familiari.

- ◆ La attiva partecipazione dei cittadini, attraverso i soggetti della rappresentanza, e delle amministrazioni comunali, in tutte le varie fasi della programmazione e della attuazione delle politiche sociosanitarie e socio-assistenziali.

Altri interventi

Accanto a queste misure è necessario che la contrattazione regionale e territoriale si sviluppi anche sui seguenti argomenti:

- Rilancio delle politiche abitative pubbliche e per affermare il diritto alla casa. Il rilancio degli investimenti nel settore è fondamentale non solo per calmierare il mercato immobiliare delle vendite, ma anche per intervenire sul mercato degli affitti, i cui costi oggi sono diventati proibitivi. Molti lavoratori, soprattutto giovani e precari, o giovani coppie sono costretti a rimanere nelle famiglie di origine od a forme di coabitazione non scelta.

- Interventi per l'edilizia pubblica con la concretizzazione di alloggi residenziali a prezzi calmierati di acquisto o di affitto

- Politiche giovanili orientate essenzialmente alla creazione di luoghi e spazi di aggregazione, alla incentivazione delle produzioni artistiche e culturali.

- Misure di sostegno per l'arricchimento professionale, per la formazione scolastica e universitaria aumentando le dotazioni per il diritto allo studio.

- Tariffe agevolate per le giovani coppie e per gli anziani, per i servizi collettivi e per quelli a domanda individuale.

- Risorse per favorire politiche per l'invecchiamento attivo utili agli anziani, ma anche grande opportunità per le comunità locali.

CONCLUSIONI

Su questi contenuti, CGIL CISL UIL puntano ad affermare un ruolo più incisivo nella contrattazione, nella negoziazione e nella concertazione. Si tratta di passare dalla logica dei protocolli d'intesa a quella degli accordi esigibili che presuppongono piattaforme e mobilitazione per sostenerle e formale sottoscrizione degli stessi.

Per questo, l'unità sindacale è una scelta irrinunciabile! CGIL CISL UIL, consapevoli delle difficoltà, dei problemi, delle diversità che, soprattutto su alcuni temi, continuano a caratterizzare il pluralismo delle Confederazioni, proprio in questa fase di grande ristrutturazione del sistema politico ed istituzionale del Paese ripropongono l'unità sindacale come condizione per ridare centralità al lavoro nella società e consolidare la democrazia.

La pratica dell'unità sindacale è anche un forte e solido riferimento per lavoratori e pensionati, utile ad affermare la piena autonomia di CGIL CISL UIL.